

L'intervista Andrea Annunziata

«Porto, nessun dietrofront basta sciopero: è un danno»



Antonino Pane

Sciopero fino a lunedì e alta tensione. Si fa sempre più dura la vertenza che vede contrapposto personale e governance dell'Adsp del mare Tirreno Centrale. Il presidente Andrea Annunziata e il segretario Giuseppe Grimaldi sono accusati di aver impugnato il contratto collettivo recentemente approvato a Assoporti.

Presidente è così?

«Assolutamente no e lo abbiamo ampiamente chiarito. Tutt'altro. Lo abbiamo anche reso esecutivo immediatamente ed abbiamo anche liquidato i corrispettivi secondo quanto previsto nel nuovo contratto».

E quali sono i motivi dello sciopero?

«Ritengo che vi sia stata una errata interpretazione di una richiesta di chiarimento che abbiamo inoltrato al ministero Vigilante, in particolare al ministero dei Trasporti, in merito agli importi da appostare per gli anni successivi a quello in

corso tenuto conto che le Port Authority non dispongono di un bilancio pluriennale. Tutto qui. In ogni caso tutti possono leggere la nostra richiesta di chiarimento che abbiamo pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente».

Quindi tanto clamore per nulla?

«I sindacati fanno la loro parte e forse si sono indispettiti per questa richiesta di carattere tecnico che nulla ha a che vedere con l'applicazione del contratto. Hanno anche richiesto di ritirarla ma non abbiamo ritenuto di farlo anche perché è stata un'esigenza ampiamente condivisa con il Comitato di Gestione e con i Revisori dei Conti».

I sindacati l'accusano di far ricorso troppo frequentemente all'Avvocatura dello Stato anche per pareri in merito all'aggiornamento Istat dei corrispettivi dovuti ai lavoratori.

«È vero, ma certamente non ritengo di essere censurabile per questo, tenuto conto che la riforma dei porti del 2016 esplicitamente invita le Port Authority a ricorrere all'Avvocatura dello Stato anziché agli avvocati del libero foro come era abitudine negli anni precedenti. Nel nostro caso poi abbiamo registrato una condizione di anomalia con i funzionari dell'avvocatura interna che avevano chiamato l'Ente in giudizio per vedersi riconosciuti extra compensi se non addirittura risarcimenti».

E come è andata?

«Ci ha difeso l'Avvocatura dello Stato e fino ad oggi abbiamo vinto in tutte le sedi di giudizio».

Avete invocato anche la Corte dei Conti?

«Parliamo di un Ente di controllo che nei porti è di casa e qui a Napoli in particolar modo. Negli anni precedenti ha attivato procedure di recupero anche di rilievo, alcune delle quali ancora non concluse. Certamente noi siamo sotto la lente di ingrandimento e dobbiamo dar conto di ogni spesa».

Ma i sindacati si oppongono anche a recuperi salariali?

«Mi auguro che non sia questa la motivazione che muove questo sciopero. Sanno bene che quello che non può essere corrisposto o che per errore è stato corrisposto negli anni passati dovrà essere restituito alle casse dell'Ente, non a me o al segretario generale. Ma sono il primo ad avere interesse alla tutela dell'integrità del bilancio dell'Autorità Portuale. Sono il primo a non credere che sia questo il pretesto. Del resto è una vicenda che hanno vissuto molti Enti pubblici, da ultimo la Regione Campania, ove tanti lavoratori si sono visti detrarre somme anche importanti perché ingiustamente liquidate in passato. Eppure non è accaduto nulla».

Ha generato danni questo sciopero?

«La possibilità di ricorrere a strumenti di protesta è legittimo. Io, il segretario generale e tutti i dirigenti, unitamente ai funzionari che non hanno aderito, non abbiamo mai smesso di lavorare, continuiamo a ricevere i concessionari, a dare risposte per i tanti cantieri in corso. Pensi che anche lunedì non abbiamo annullato le riunioni periodiche per la verifica dell'andamento dei lavori. Vorrà dire che verbalizzeremo a mano. Questo è un momento molto fortunato ma anche delicato per l'Ente in quanto siamo il terzo porto che ha ricevuto i maggiori finanziamenti con il Pnrr, ben 361 milioni di euro. Non possiamo fermarci neanche un giorno. Sono certo che i lavoratori e i sindacati non faranno mancare il loro contributo e mi auguro che tutto rientri nella normalità al più presto perché ne abbiamo bisogno».

Riaprirete il tavolo con i sindacati?

«Certamente sì, è una strada che non è mai stata preclusa. Appena avremo risposte, che abbiamo anche sollecitato, saremo ben felici di convocare un tavolo di confronto e mi auguro anche che sia il più possibile favorevole ai lavoratori».

Lei è a fine mandato ritiene che ci sia qualche nesso con questo sciopero?

«Nella mia vita ho avuto il privilegio di occupare molti ruoli tecnici apicali sia al ministero dei Trasporti che in diversi porti italiani e ritengo di conoscere bene i meccanismi di scelta dei vertici delle Port Authority. Sono ruoli difficili che richiedono competenza ed esperienza curricolare, soprattutto in momenti come quelli che stiamo vivendo. Gli scioperi non hanno nulla a che vedere con i meccanismi di designazione dei vertici delle autorità portuali e non ritengo che vi sia nessuno che ancora creda alle spallate dell'ultimo minuto».